



## CIP E LA COLIBRI

di Alberto Toni

Si è aperta da pochi giorni a Milano, e rimarrà fino al 22 novembre, un'importante mostra a Palazzo Reale sugli artisti della Scapigliatura, nelle cui file troviamo pittori come Cremona, Ranzoni e Grandi. In campo letterario spetta invece a Francesco Lioce il merito di riproporre all'attenzione due autori legati a quel movimento: Roberto Sacchetti e Carlo Dossi. Il primo con "Cascina e castello" (Fermenti, 117 pagine, 14,00 euro) e il secondo con la riproposta di "Gocce d'inchiostro" (Salerno, 153 pagine, 12,00 euro). Nel romanzo di Sacchetti, a ben vedere un po' lontano dalle inquietudini scapigliate, la storia di impianto realista pre-verghiano mette in scena una cronaca di vicende private e dei conseguenti drammi personali. Da un lato gli Ormeto, di casata nobiliare, e dall'altro la famiglia

contadina dei Bellardi: "Fin dalle prime pagine, Sacchetti punta con decisione all'analisi dei due universi familiari, considerandoli come le manifestazioni diverse di due opposte (contrapposte) tipologie sociali". Le "gocce d'inchiostro" di Dossi, ripubblicate nella redazione definitiva del 1910, ci mostrano uno scrittore più attento a innovare: la lingua, soprattutto, di questo autore, è sempre in tensione. Le quattordici prose sono corredate da una scelta di lettere dalla "Vita di Carlo Dossi scritta da Alberto Pisani", che consente di approfondire "la duplice natura dello stile dossiano, animato da un interscambio continuo tra la dimensione narrativa e quella epistolare". Una lingua, quella di Dossi, di estrema ricchezza, "che ingloba e che adatta diverse lingue".

